

servirà — almeno lo spero — a schermo d'una pena troppo severa che mi si volesse imporre pel mio peccato. Da questo preambolo ne viene diretta e necessaria conseguenza che la serata di domenica scorsa al nostro stabilimento di Bagni fu degna sorella delle precedenti, se forse non le superò per l'entrain delle coppie danzanti che sfidavano con imperturbabile indifferenza una temperatura di zona torrida. Ma come si fa a resistere quando vi sentite magnetizzati da sguardi pieni di bagliori arcani, insistenti che vi mettono le vertigini e vi trasportano fuori della realtà? Ho visto dei giovani, vissuti sempre appartati nell'ombra del loro isolamento, svegliarsi come per incanto al fascino potente di quella *corbeille* di eleganti creature e — dimentichi per un istante della naturale rusticità della loro indole o della assidua tristezza dei loro pensieri e dei loro affetti — slanciarsi a capofitto in quella voragine di splendidi e liete sensazioni e vivere per un attimo nella luminosa ed artificiale agitazione di una nuova vita. Nè io certo ni proverò a riordinare nel mio cervello le idee che vi passarono rapidissime e sfolgoranti come meteore; sono forme così leggere, indefinibili e capricciose, che riesce impossibile afferrarne una sola ed estasiarsi della sua lunga e tranquilla contemplazione.

Non tutti possono avere la fredda filosofia della critica che nasce dall'abitudine, si nutre d'osservazione ed è possibile in una certa età della vita. Quando gli spiriti sono meno bollenti, la testa meno fantasiosa ed il cuore più calmo nei suoi affetti, l'individuo resta padrone di se e delle varie immagini che gli si formano nel pensiero; — ma allorchè — come è il caso del sottoscritto cronista — non si può vantare nè l'una nè l'altra di queste qualità, la cosa torna difficile assai. Nasce un incidente, si sorprende un nastro, un colore, un sorriso, una parola, si incomincia a rilarsi dietro con l'immaginazione, si crea d'attorno a questo nonnulla una storia, un ricordo, io si rende visibile, gli si dà una parvenza muliebre, la parvenza della donna che più si ama, lo si accarezza con cura gentile e tenerissima, finchè tutto questo complesso di ipotesi sfuma in una idealità trascendentale inconcepibile e vana. E così si perde la coscienza di ciò che ci si agita vicino e si divaga nel mondo della luna come io ho fatto fin qui.

Pure, perchè non mi si tacci di visionario ad ogni costo, eccovi, amabili e cortesi lettrici, lo spoglio del mio *carpet* pieno d'appunti sulle varie *toilettes* delle ballerine. Dichiaro però che lascio nella penna qualche abbigliamento, per la semplice ragione che dovrei ripetere quanto dissi altre volte. Qui non faccio se non una rivista di ciò che vi ha di nuovo. Adesso parlano i fogli del taccuino. « Ci sono sette *carrés* di lancieri, numero imponente, cosicchè riesce penoso il muoversi nelle diverse figure, tanto le coppie devono stare a ridosso le une alle altre. Laggiù vicino all'orchestra vedo tre vestiti rosa semplici e di buon gusto di cui due indossati da due gentili signorine sorelle, ad un mio carissimo amico e conduttore in giornalismo; e nel *carré* centrale una giovane sposa, in *corpetto* di velluto e sottana bianca, fa il *moulinet des dames* assieme a due altre belle creature, una in *crème* e l'altra in *crème* e nero. Più lontano una splendida signora in rosso e pizzi neri fa la *chaîne anglaise* con la dama *vis-à-vis* in bianco e celeste con una graziosa pezzuola sul capo e vicino ad

esse, ammiro una *révérence* coi fiocchi fatta da una signorina genovese, abbigliata in nero, ad un giovane avvocato. E finalmente nel mio *carré* — l'Orso ha ballato anche lui — ho potuto ammirare due cognate e la *toilette* rossa e bianca dell'una — assai ben riuscita — fare *pendant* a quella in grigio dell'altra. » — Questa la cronaca esterna — mi si permetta la parola — chè l'intima non la so, nè sapendola io la direi. Tutto al più potrei commettere l'indiscrezione di fare la rassegna dei *tubamenti*; ma ella sarebbe tal cosa complicata da non ne trovar più l'uscita. Ho visto delle occhiate che valevano un poema di felicità; ne ho viste di quelle così insistenti e imperatorie da far capitolare un reggimento di dragoni; ma in mezzo a tanto sfarzo di arcani linguaggi, di voci misteriose, di soavi sorrisi, il vostro povero cronista, cortesi lettori, non ha potuto che invidiare gli altri del loro bene e rimpiangere il proprio irrimediabilmente perduto.

L'Orso

(nè addomesticato, nè addomesticabile).

## CORRISPONDENZA

Mombaruzzo li 25 Agosto 1882.

Sabbato 19 corr. agosto, nell'asilo infantile di questo comune, diretto dalle suore di Nostra Signora della Neve, ebbe luogo il saggio finale.

Vi assistevano molti cittadini, fra cui una eletta schiera di signore, ed una numerosa accolta di ecclesiastici.

L'esito non poteva essere più lusinghiero, avendo quei cari bambini e vispe e gaie bambine fatto bellissima prova nei varii rami dell'insegnamento loro impartito.

Fu proprio una cara festa, che fece raggianti di gioia i babbi e le mamme e battere il cuore della più pura soddisfazione a tutti gli intervenuti, che partirono persuasi della bontà della educazione ed istruzione date da queste suore.

Il reverendo Don Lazzarini, ispirandosi a veri sentimenti di carità, pronunciò un breve, ma eloquente discorso addatto alla circostanza, che fu il coronamento della scolastica solennità.

La sua parola facile e sentita fece buona impressione in tutti.

Intanto un bravo di cuore e le più vive congratulazioni di tutta la cittadinanza Mombaruzzese si abbiano l'espertissima direttrice del pio istituto, signora Venando Camilla, e la sua degna assistente signora Doglio. (Segue la firma).

## GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

★ **Bubbio** — Alle ore 2 pom. del giorno 31 corr. certo Sbercio Giacomo, d'anni 16, contadino recossi a bagnarsi in uno stagno nel quale l'acqua è profonda due metri. Poco esperto nel nuoto vi perdea miseramente la vita.

★ **Vaglio Serra** — Alle 6 ant. dell'11 corr. a danno della contadina Dura Catterina venivano rubate tre lenzuola che trovavansi distese su di una corda per asciugare.

Si suppone autore del furto certo V. G. del luogo, già pregiudicato.

★ **Castelnuovo Bormida** — Nella notte dal 4 al 5 corr. mese dalla stalla aperta del signor Marchese Spinola Stefano di Genova, vennero rubati tre paia giochi da buoi del valore complessivo di lire sessanta. Si ignora finora chi sia l'autore d'un tale furto. L'autorità però è informata dell'avvenuto e procede.

## ★ Incisa Belbo -- Ci scrivono:

Verso le ore tre ant. del 23 andante mese scoppiò un grave incendio nella casa del fratelli Marchelli posta in questo comune, Borgo Ghiare.

Al segnale d'allarme accorsero sul luogo il sindaco Albenga e molte altre persone d'ogni età e condizione, e tutti, per quanto il permise la scarsità dell'acqua, in modo ammirabile si adoperarono per domare le fiamme distruggitrici.

Fortunatamente si poté giungere in tempo per rompere il tetto ed in tal modo salvare la maggior parte del fabbricato che già era investita dalle fiamme, rimanendo così circoscritto l'incendio alla sola parte rustica del fabbricato stesso.

Il danno materiale sofferto dai danneggiati si valuta approssimativamente a L. 5500.

Tanto il fabbricato che gli altri oggetti distrutti (fieno, paglia, legna da ardere, legna da lavoro, vasi vinari, tavole, panche ed altri oggetti ad uso albergo ecc. ecc.) si trovano assicurati presso la società reale d'assicurazione mutua contro li incendi avente sede in Torino.

Tutti gli accorsi attivamente cooperarono a domare l'incendio ed in modo particolare si distinsero il sindaco Albenga che diresse i lavori, Guerrino Giovanni fu Battista, Ottazzi Pietro, Cervetti Pietro, il suo figlio Cervetti Carlo, ed altri di cui ci dispiace d'ignorare il nome.

Quantunque la causa del disastro sia tuttora ignota vi ha fondato motivo di ritenere (ciò che gli stessi danneggiati sospettano) possa essere opera del delitto.

# LA SETTIMANA

**Il Capitan Fracassa** ottimo giornale che esce a Roma, pubblica nel suo numero 233 le seguenti linee riguardanti il nostro giovane concittadino ed amico lo scultore Luigi Bisiolfi, che di buon grado riproduciamo:

« Domani parte per Caprera l'egregio scultore Bistolfi. Va per incarico dell'on. Menotti Garibaldi a prendere le disposizioni opportune per innalzare nell'isola un semplicissimo monumento a Giuseppe Garibaldi.

Il monumento si compone di un busto di tre metri di altezza del generale, che posa sopra un monolite analogo, di granito di Caprera.

Lo scultore Bistolfi aveva fatto di sua iniziativa, un busto a Garibaldi, riuscito d'una tale somiglianza, che quando Menotti lo vide ne rimase colpito, e affidò a lui la commissione che ho detto.

I miei rallegramenti al giovane artista, buono in arte e buon patriota. »

**Società Agricola di Mutuo Soccorso** — Domenica scorsa ebbe luogo l'adunanza dei Soci di questa associazione affine di procedere alla nomina dei consiglieri. La riunione era assai numerosa, essendo alla medesima intervenuti duecentotré soci. Aperta la seduta, la Direzione comunicò ai congregati la lettera, a cui erano compiegate lire cento, del Comm. Furno, il telegramma del Sig. Iona Ottolenghi, già da noi pubblicato. Addivenutosi quindi alla nomina dei consiglieri, riuscirono eletti i signori Bonziglio Carlo, Pelizzari Giovanni, Marengo Antonio, Garbarino Paolo, Cravino Giovanni, Ghiazza Guido, Maranzana Luigi, Cuttica Giovanni, Benazzo Carlo, Morielli Andrea, Bellati Carlo, Garbarino Giovanni fu Maggiorino, Carozzi Guido ed Ivaldi Guido. Proclamato l'esito della votazione, che seguì col massimo ordine, l'adunanza si sciolse.

**Politeama Benazzo** — Ieri sera (venerdì) beneficiata dell'attore Cesare Parenti, il Politeama era affollato, e l'egregio artista ha potuto, notando il numeroso concorso degli spettatori, e gli applausi indirizzatigli, convincersi della considerazione in cui lo tiene il pubblico per meriti artistici da lui spiegati nell'eseguire le parti che gli sono specialmente affidate.